

In Veneto nel quinquennio 2009/2014 verranno tagliati 1200 maestri

Il PD veneto bocchia il ministro Gelmini

Mobilitazione in tutte le province nei giorni 26, 27, 29 settembre a sostegno di una scuola di qualità contro i provvedimenti del ministro Gelmini

SCUOLA, UNO SGUARDO SULLA SITUAZIONE NAZIONALE

Il vero volto del governo Berlusconi si è svelato con le misure contro la scuola italiana, in particolare di quella primaria che, secondo un'indagine Ocse, è una delle migliori d'Europa.

La manovra economica di agosto del ministro Tremonti prevede 7 miliardi e 800 milioni di euro di tagli alla scuola italiana in 3 anni; 87 mila 245 insegnanti in meno (13%); 42 mila 500 personale Ata (amministrativi tecnici ausiliari) in meno (17%).

In tutta l'Italia rischiano di chiudere i battenti, senza alcun criterio selettivo, 4.105 scuole "sottodimensionate" (con meno di 100 alunni), lasciando scoperti molti piccoli Comuni, specie in aree disagiate come la montagna, dove ora costituiscono un baluardo a difesa del diritto allo studio e contro l'abbandono scolastico. **In Veneto le scuole "sottodimensionate" a rischio chiusura sono 201.**

Il decreto legge n. 137 del 1 settembre 2008 del ministro Gelmini è inserito in questo contesto di tagli indiscriminati: non è dunque il frutto di un disegno strategico per migliorare la scuola italiana ma di un mero calcolo ragionieristico.

Va sottolineato che, per la prima volta nella storia della Repubblica, misure che cambiano radicalmente la scuola italiana vengono prese d'urgenza per decreto-legge, anziché dal Parlamento.

Nel triennio 2009/2011, il taglio del personale docente più consistente riguarda le scuole elementari: a livello nazionale si stima vengano tagliati 30.274 maestri (34,7%). **In Veneto, secondo fonti istituzionali, si stimano tagli per circa 320 maestri nell'anno scolastico 2009/2010 e oltre 1.200 nel quinquennio.**

Se sono condivisibili alcune misure introdotte dal ministro Gelmini per il recupero di maggior serietà e rigore nella scuola, peraltro già previste dal ministro Fioroni, il ritorno al maestro unico, generalista, è invece un salto nel passato, mentre l'economia complessa si sta evolvendo verso la specializzazione delle conoscenze. Esprime una concezione psico-pedagogica del passato, legata ad un'idea di famiglia che non esiste più e ad una immagine delle discipline scolastiche superata dalla realtà.

Il ritorno al maestro unico non migliora, dunque, l'istruzione dei nostri figli. riduce gli investimenti per la conoscenza e peggiora la qualità della formazione.

In particolare il decreto Gelmini comporta:

- **Una scuola più povera per i bambini**, che dal 2009 si troveranno di fronte insegnanti specializzati per aree disciplinari costretti a fare il maestro unico, a scapito della qualità dell'istruzione. Gli alunni saranno inoltre privati di spazi e tempi di arricchimento personale (via i moduli pomeridiani e le attività integrative), finendo per passare i pomeriggi a casa

davanti alla tv o per strada. Solo le famiglie più ricche potranno mantenere per i propri figli una qualità formativa adeguata alla realtà del mondo attuale

- **Meno insegnanti di sostegno** per i bambini con handicap: salterà il parametro 1:2 deciso nella Conferenza Stato-Regioni, in un quadro di aumento della presenza di alunni con handicap.
- **Un grande disagio per le famiglie.** La riduzione del personale docente comporterà fatalmente una drastica riduzione del tempo pieno/prolungato: con l'attuale sistema scolastico si possono garantire dalle 36 alle 40 ore di scuola settimanale, con la nuova configurazione prevista dal decreto 137/08 si possono garantire solo dalle 24 alle 27 ore settimanali. Si mette così in crisi la nuova organizzazione sociale delle famiglie fondata ormai anche sul lavoro fuori-casa delle donne. Il poco tempo pieno che sarà possibile realizzare con l'impostazione del ministro assomiglierà al vecchio doposcuola e per di più sarà a carico dei comuni, già oggi a corto di risorse.
- **Più costi per gli enti locali**, che, oltre ai tagli subiti dalla manovra economica di Tremonti, dovranno fronteggiare ulteriori spese dovute alla riduzione del tempo-scuola, a fronte di una sempre maggior richiesta delle famiglie di tempo prolungato.

SCUOLA, UNO SGUARDO SULLA SITUAZIONE VENETA

Ma anche a livello regionale si lavora per peggiorare il sistema scolastico rispondendo in modo demagogico a problemi reali e drammatici della scuola veneta. Nonostante l'impegno del mondo della scuola a livello regionale (dirigenti e insegnanti), la maggioranza che governa il Veneto continua a non percepire l'entità dei cambiamenti che riguardano la società e di conseguenza la scuola veneta.

1 - Un problema su tutti: l'**incremento degli alunni stranieri nelle classi**. Una realtà che l'assessore Donazzan sembra ignorare e pensa di risolvere di fronte all'opinione pubblica con dichiarazioni estemporanee sui giornali, in assenza di qualsiasi idea innovativa, risolutiva, concreta.

I dati (fonte Ufficio scolastico regionale):

Nel 2008, su una popolazione scolastica di 568.747 unità gli studenti migranti sono 61.592, il 10,8% (la media italiana è del 6,4%). L'incremento rispetto all'anno precedente (2007) è del 13,9%. Numeri destinati a crescere di anno in anno.

Di fronte a questa realtà, ormai consolidata, servono risposte strutturali. Cosa fa invece il governo regionale?

Esiste un fondo di 500 mila euro che la Regione ha stanziato per progetti speciali proposti dall'Ufficio scolastico regionale. L'Ufficio scolastico ha presentato una serie di progetti per la scuola veneta, tra cui quello – importantissimo e utilissimo per gli istituti scolastici – per l'inserimento dei mediatori culturali nelle scuole a sostegno del lavoro dei docenti. L'assessore Donazzan, che preferisce la propaganda, ha rigettato il progetto dei mediatori culturali. Non ci sono altri fondi per la mediazione culturale nella scuola, solo gli interventi dei Comuni che suppliscono con fondi propri.

2- **Accesso alla scuola e ad una scuola di qualità:** lo stanziamento regionale per trasporto scolastico e buoni libri (1,5 milioni di euro nel 2008) copre solo meno del 30% delle domande delle famiglie. Oltretutto è accessibile solo a fasce di reddito estremamente basse. I Comuni sono costretti, anche in questo caso, a supplire con risorse proprie.

IL PARTITO DEMOCRATICO PER LA SCUOLA

A livello nazionale propone:

- La razionalizzazione e riqualificazione della spesa scolastica, puntando sulla qualità.
- Il potenziamento della funzione docente con un intervento sulla diversificazione delle carriere e con riconoscimenti anche economici della professionalità.
- L'introduzione di un sistema di valutazione dell'attività didattica e dell'offerta formativa.
- Interventi per migliorare l'edilizia scolastica (su un totale di 42 mila edifici, di cui oltre la metà fatti dopo il 1975, più di un terzo ha bisogno di interventi urgenti, oltre il 50% è soggetto a rischio sismico). Il governo Prodi aveva stanziato oltre 250 milioni per l'edilizia scolastica
- Ricostruzione di un vero patto formativo scuola-famiglia.
- Potenziamento dell'autonomia scolastica
- Attuazione corretta dell'obbligo di istruzione a 16 anni con la conseguente riduzione a zero della dispersione scolastica. L'obiettivo è portare l'85% dei ragazzi al diploma e gli altri almeno ad una qualifica professionale;
- Attuazione dei provvedimenti per valorizzare gli istituti tecnici e professionali;
- Costruire una scuola per la formazione permanente per tutto l'arco della vita; una scuola più aperta alla comunità ed integrata con il territorio, che promuova cultura, alfabetizzazione informatica, sport, attività sociali e di volontariato.
- Azzeramento del precariato e nuove norme di accesso e di reclutamento degli insegnanti.

Il Partito Democratico ha promosso in tutta l'Italia una **mobilizzazione a sostegno del mondo della scuola** contro il decreto Gelmini, in particolare sul ritorno al maestro unico nelle scuole primarie. La mobilitazione avrà il suo culmine nelle giornate del **26, 27 e 29 settembre**.

In Veneto, verranno organizzati nelle sette province incontri con il mondo della scuola, le organizzazioni sindacali, i genitori, gli studenti. Verranno distribuiti volantini nelle scuole e organizzati convegni e seminari di approfondimento.

Parallelamente, la battaglia in Parlamento contro la conversione in legge del D.L. 137/08 sarà durissima.

A livello regionale

A livello veneto, la nostra proposta per far fronte all'incremento continuo della presenza dei migranti nelle classi prevede un forte impegno della Regione Veneto, che finora non c'è stato, per eliminare le barriere linguistiche e culturali tra gli studenti stranieri e italiani, attraverso programmi di conoscenza delle culture, degli usi costumi, delle religioni: in una parola, attraverso **un forte investimento nella mediazione linguistica e culturale nelle scuole del Veneto**. Il gruppo consigliare regionale sta lavorando a una proposta di legge sulla mediazione culturale.

La Regione Veneto, che ha una percentuale di studenti stranieri di oltre il 4% più alta delle media nazionale dovrebbe essere Regione pilota sulle politiche di integrazione scolastica!

Proponiamo l'istituzione di un Tavolo di coordinamento tra gli uffici scolastici regionale e provinciali, gli assessorati all'Istruzione delle Province e dei Comuni capoluogo ma anche di quei Comuni che hanno un elevato tasso di presenza immigrata per coordinare le iniziative sperimentali in tema di integrazione scolastica.

In Consiglio regionale, in sede di approvazione della Finanziaria 2009 faremo una battaglia per aumentare il contributo alle famiglie per l'acquisto ai libri di testo e per il trasporto scolastico, per garantire a tutti l'accesso a una scuola di qualità.

PARTITO **D**EMOCRATICO DEL VENETO

Padova, settembre 2008